



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande 

parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

IV domenica del tempo di Avvento



22 dicembre 2019

E' Giuseppe, lo sposo di Maria, che ci accompagna in quest'ultimo tratto di strada.

A pochi giorni dal Natale ci è chiesto di confrontarci con la forza del silenzio, il silenzio di Giuseppe, che di fronte al fatto inaspettato e inspiegabile della gravidanza della Vergine Maria sa custodire non solo la sua sposa e la sua famiglia, ma soprattutto la volontà di Dio e le sue promesse.

Il Signore affida a ognuno di noi un ruolo da protagonista nel suo progetto d'amore: a noi tocca scoprirlo e accoglierlo, realizzarlo nella nostra esistenza, proprio come ha fatto Giuseppe.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Dio fedele, che non dimentica le promesse fatte e continua a stupire con i segni imprevedibili del suo amore, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

L. «A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa "Dio con noi"». Padre del cielo, perchè possiamo imparare a fidarci di te, ci doni Gesù, tuo Figlio, perchè stia sempre accanto a noi.



S. Questa quarta candela che oggi accendiamo è la LUCE DI CHI SI FIDA DI TE, o Padre, e ci ricorda che il Natale è ormai vicino. Vieni, Signore, non tardare; aiutaci ad avere un cuore accogliente, capace di fiducia e disponibile ai fratelli e alle sorelle che ci chiedono gesti concreti di amore. Rendici "Chiesa in uscita", perchè possiamo testimoniare la forza del Vangelo nella vita quotidiana. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!

T. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo! Tu sei la nostra salvezza!

ATTO PENITENZIALE

C. Ed ora, per prepararci all'incontro con il Signore, riconosciamo e chiediamo il perdono dei nostri peccati.

S. Signore, tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi. Tu trasformi i nostri gesti e le nostre parole perchè parlino di te. Abbi pietà di noi.

T. Signore Pietà.

S. Cristo, tu sei il Dio che salva. Tu ci tieni a ciascuno di noi e ci aiuti ad essere strumento della tua pace. Abbi pietà di noi.

T. Cristo Pietà.

S. Signore, tu sei il volto umano del Padre. Grazie a te possiamo sperimentare la misericordia e il perdono. Abbi pietà di noi.

T. Signore Pietà.

C. Dio, Padre buono, che ci perdona sempre quando siamo pentiti di vero cuore, abbia misericordia di noi perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a

noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

In un contesto di guerra, dove lo stesso re rischia di essere deposto e il popolo di cadere in profonda crisi, il Profeta esorta a mantenersi fedeli a Dio, che è presente e si prende cura della "casa di Davide" proprio grazie alla nascita di un figlio.

Dal libro del profeta Isaia

7,10-14

In quei giorni, il Signore parlò ancora ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 23

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

**Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.**

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

SECONDA LETTURA

Come ai cristiani di Roma, così anche a noi san Paolo annuncia la Buona Novella di Gesù Cristo. Sapremo essere il popolo santo che accoglie la grazia del Padre e di Gesù Cristo, il Signore?

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

1,1-17

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Da-

vide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore;

per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Ecco la vergine conceirà
e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele:
"Dio con noi".

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Matteo

1,18-24

T. Gloria a te, o Signore.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andas-

sero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,

fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Con Maria ci rivolgiamo con fiducia a Dio Padre perché renda attenti i nostri cuori ad accogliere il dono del suo amore e ci renda generosi nel servizio e perseveranti nella fede. Preghiamo insieme e diciamo: Sostieni il nostro impegno, Signore.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

L. Signore Gesù, dono di Dio per ogni uomo. La Chiesa testimonia con entusiasmo la gioia che viene dal vangelo, la conferma della fedeltà di Dio alle sue promesse. Preghiamo.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

L. Signore Gesù, cresciuto nella famiglia di Nazaret. Ogni famiglia viva la tua benedizione e la missione di educare alla vera sapienza del cuore, per fondare un fu-

turo di pace e di amore. Preghiamo.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

L. Signore Gesù, accolto da Giuseppe come figlio adottivo. Insegnaci a prenderci cura delle persone che vivono accanto a noi, in famiglia, nella comunità e nel nostro paese. Preghiamo.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

L. Signore Gesù, educato alla vita e alla fede da Giuseppe, uomo giusto. Dona lo Spirito a tutti i genitori e a chi li aiuta nell'opera educativa delle nuove generazioni, per scoprire insieme con loro la vita buona del Vangelo. Preghiamo.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

L. Signore Gesù, aiutaci in questi prossimi giorni a incontrare i nostri fratelli soli, ammalati, emarginati e a donare loro la freschezza della nostra solidarietà, preghiamo.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

L. O Gesù Salvatore, tu vieni anche oggi dentro i drammi e i desideri del nostro mondo: fa che ti accogliamo come Colui che porta pace e giustizia, fraternità e misericordia, preghiamo.

T. Sostieni il nostro impegno, Signore.

S. Ascolta, o Signore, la voce della Chiesa che attende una rinnovata manifestazione della tua tenerezza di

Padre; fa' che il tuo Figlio, venendo in mezzo a noi, trovi la stessa fede, umile e obbediente, di Giuseppe. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Ecco, Signore, tutto è pronto.
La Terra è pronta per accoglierti,
le case sono pronte per accoglierti,
il creato è pronto, le nostre chiese sono pronte:
tutto ti attende.
Eppure, Signore, il nostro cuore è distratto,
occupato da mille e più cose;
la nostra mente piena di mille pensieri;
le nostre giornate piene di mille impegni.
Il tuo Spirito ci aiuti a lasciare il superfluo
per farti entrare.
Il tuo Spirito ci insegni a darti spazio
perché tu possa essere, nella vita di ognuno,
l'Emmanuele, il Dio con noi.
Vieni, Signore Gesù, attesa del mondo!
Amen.

CONGEDO

C. Gesù vi aiuti a guardare sempre a lui con fiducia.
Nella luce del Signore andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

San Giuseppe uomo giusto con gli stessi sogni di Dio

di Padre Ermes Ronchi

Tra i custodi dell'attesa è il momento di Giuseppe, uomo dei sogni e delle mani callose, l'ultimo patriarca dell'antico Israele, sigillo di una storia gravida di contraddizioni e di promesse: la sua casa e i suoi sogni narrano una storia d'amore, i suoi dubbi e il cuore ferito raccontano un'umanissima storia di attese e di crisi. Prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta ... Allora Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto. Di nascosto. È l'unico modo che ha trovato per salvare Maria dal rischio della lapidazione, perché la ama, lei gli ha occupato la vita, il cuore, perfino i sogni. Da chi ha imparato Gesù ad opporsi alla legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non sentendo raccontare da Giuseppe la storia di quell'amore che lo ha fatto nascere (l'amore è sempre un po' fuorilegge...), la storia di un escamotage pensato per sottrarre la madre alla lapidazione? Come ha imparato Gesù a scegliere il termine di casa "abbà", quella sua parola da bambini, così identitaria ed esclusiva, se non davanti a quell'uomo dagli occhi e dal cuore profondi? Chiamando Giuseppe "abbà", papà, ha imparato che cosa evocò quel nome dolce e fortissimo, come sia rivelazione del volto d'amore di Dio. Giuseppe che non parla mai, di cui il vangelo non ricorda neppure una parola,

uomo silenzioso e coraggioso, concreto e libero, sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. Perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Ci vuole coraggio per sognare, non solo fantasia. Significa non accontentarsi del mondo così com'è. La materia di cui sono fatti i sogni è la speranza (Shakespeare). Il Vangelo riporta ben quattro sogni di Giuseppe, sogni di parole. E ogni volta si tratta di un annuncio parziale, incompleto (prendi il bambino e sua madre e fuggi ...) ogni volta una profezia breve, troppo breve, senza un orizzonte chiaro, senza la data del ritorno. Eppure sufficiente per stringere a sé la madre e il bambino, per mettersi in viaggio verso l'Egitto e poi per riprendere la strada di casa.

È la via imperfetta dei giusti e perfino dei profeti, anzi di ogni credente: Guidami Tu, Luce gentile, / attraverso il buio che mi circonda, / sii Tu a condurmi! /La notte è oscura/ e sono lontano da casa, / sii Tu a condurmi! / Sostieni i miei piedi vacillanti: /io non chiedo di vedere/ ciò che mi attende all'orizzonte, / un passo solo mi sarà sufficiente (cardinale John Henry Newman).

Anche noi avremo tanta luce quanta ne basta a un solo passo, e poi la luce si rinnoverà, come i sogni di Giuseppe.

Avremo tanto coraggio quanto ne serve ad affrontare la prima notte. Poi il coraggio si rinnoverà, come gli angeli del giusto Giuseppe.

GIUSEPPE DI NAZARETH

di Paolo Curtaz

A poche ore dalla grande notte, la Parola di presenta un secondo straordinario personaggio che vive l'attesa: Giuseppe di Nazareth.

Povero Giuseppe, quante gliene sono successe nella vita! Dapprima Dio che gli ruba la ragazza, poi la fatica - lui falegname abituato a pialla e chiodi - di dover capire un bambino così straordinariamente ordinario ed una moglie (amatissima) tutta avvolta dal Mistero. Infine ci siamo messi anche noi cristiani a riempire i buchi che il vangelo lascia ampiamente scoperti, come se non bastasse ciò che oggi Matteo ci racconta di Giuseppe, inventandoci un'improbabile figura del silenzioso falegname di Nazareth per soddisfare la nostra curiosità.

Di lui - oggi - ci vengono dette tre cose. Anzitutto Matteo inizia il suo Vangelo con una sterminata genealogia (che probabilmente il vostro "don" ha tagliato per non allungare i tempi della messa!) con tutta una serie di nomi che ai bazzicatori di Scrittura dicono molto: da Abramo fino a Davide, fino a Giuseppe. In mezzo troviamo nomi di santi e peccatori, grandi personaggi ed illustri sconosciuti, come a dire che Giuseppe è uno della promessa, uno che viene raggiunto dall'ostinata volontà di Dio di salvare il mondo attraverso l'esperienza po-

vera e travolgente di Israele. Di più: Giuseppe è uno dei nostri, di radici nobili - annovera il re Davide fra gli avi - ma semplice e povero come i più. Nella logica di Dio non servono masters e premi nobel per essere collaboratori della salvezza. Dio viene nel mondo, dunque, stanco di essere frainteso, convinto di potersi dire più chiaramente a questa ot-tusa umanità che continuamente abbraccia gli idoli della propria adolescenziale emotività. E gli serve aiuto: Maria, Giuseppe, gente semplice, gente vera e disponibile. Tra Maria e Giuseppe c'è amore, Matteo solo pudicamente, come Luca, ci dice del loro rapporto. Sono "promessi sposi", cioè più che fidanzati nella cultura di Israele. Per un anno - fidanzati - potevano vivere coniugalmente senza però coabitare. Perciò l'unico che sapeva che quel figlio non era suo era proprio lui, Giuseppe. Osiamo immaginarci la notte insonne di Giuseppe che viene a sapere della gravidanza di Maria? Cos'avrà pensato di lei? Quanta sofferenza e dolore nel suo cuore... dunque si era sbagliato a stimare questa ragazza di Nazareth? La legge chiedeva che Maria venisse denunciata e - di conseguenza - condannata a lapidazione. Giuseppe la ama, vuole salvarla, trova un escamotage: dirà che è stufo di lei, la ripudierà dicendo che non la vuole più in moglie, salvandole la vita e l'onore. Matteo - da buon ebreo - descrive questo atteggiamento come "giusto". Giuseppe è "giusto", cioè irreprensibile, autentico, onesto, di alto profilo; non giudica secondo le apparenze, pur

ferito a morte, sa superare il suo orgoglio e usa misericordia verso la donna che ama. "Giusto" come i giusti dell'antico testamento, come i pii davanti a Dio, come i retti di cuore che tanto la Scrittura loda. E - durante la notte - il sogno, l'invito a fidarsi, a dare una improbabile chiave di lettura a questi eventi che significa abbracciare l'inaudito di Dio. E - leggete, ve ne prego! - Giuseppe si sveglia e dà retta all'angelo e prende con sé la follia di Dio.

Grande, immenso Giuseppe. Quante cose ci dici, oggi, quanti suggerimenti ci dai tu, uomo abituato alle poche parole e a stare defilato e che pure sei stato scelto come tutore e custode di Dio.

Giuseppe ci insegna anzitutto che Dio - lui sí - è fedele, che mantiene le promesse di salvezza, anche se queste promesse, alle volte, devono attraversare i cuori e storie di molte generazioni prima di potersi realizzare. Giuseppe ci insegna ad essere giusti, retti, a non giudicare secondo le apparenze, a lasciar perdere questa mania dell'apparire e dello stupire a tutti i costi, ad avere più tenerezza che giustizia, a saper intravedere il mistero anche dietro le vicende all'apparenza più evidenti. Giuseppe c'insegna ad avere il coraggio del sogno, in questo mondo disincantato e cinico; lui, grande sognatore, vive l'interezza della sua vita dietro ad un sogno, piega la sua volontà e il suo destino alla volontà sorniona ed impudente di Dio che gli chiede di mettersi da parte per lasciare spazio al suo inaudito progetto di incarnazione.

DALLA PAROLA ALLA VITA ...

Ancora una volta Gesù nasce nella povertà di una mangiatoia, nella semplicità di una famiglia che accoglie un figlio. Maria e Giuseppe avevano sicuramente altri progetti per accogliere la venuta di quel Figlio ... ma ecco che ancora una volta Dio ci sorprende! Egli decide di nascere non in una casa, non in un albergo ... ma nasce nel luogo più povero per permettere a tutti, ricchi e poveri, malati e sani, di accoglierlo e poterlo tenere in braccio. Dio vuole essere un Dio prossimo all'uomo, ad ogni uomo, anche a me!

Che questo Natale ci renda più attenti all'azione sorprendente di Dio nella nostra vita, ci renda disponibili a tener Dio in braccio e a farlo crescere nella nostra vita.

IN PREGHIERA ...

E' Natale! Gesù nasce
nella semplicità
di una mangiatoia:
rendimi capace, o Signore,
di poterti portare in braccio,
rendimi capace di prendermi cura di te
in ogni giorno della mia vita.
O Gesù Bambino:
fammi portatore della tua nascita
in mezzo a noi!

La parola all'arte:

NATIVITA'

(Lorenzo Lotto, 1523, Washington, National Gallery of Art)



Nel 1523 Lorenzo Lotto dipinge questa Natività, una piccola tavola (cm 46 x 36), destinata a un'abitazione privata. Nel dipinto i santi personaggi sono collocati in primo piano all'interno di una stalla.

Maria e Giuseppe sono inginocchiati davanti alla culla con un Gesù sorridente che allarga le braccia. Un'immagine classica che cela però una novità: Giuseppe (che nelle icone, in Giotto e in molte delle scuole medievali appariva solitamente in disparte, un passo arretrato rispetto all'avvenimento che aveva al centro la madre e il figlio) qui invece prega e un sorriso muove il suo volto: c'è gioia e commozione, c'è adorazione. Quel bimbo lo sente suo, lo ha accolto

dando compimento alle Scritture e se ne prende cura accompagnandolo nella crescita. L'incantevole dialogo di sguardi tra Gesù e la Madonna comunica l'umanissima coscienza della sproporzione tra Maria, l'umile serva e il miracolo, l'Emmanuele, il Dio con noi. Il Figlio dell'Altissimo, Gesù, appare nudo ed è deposto sopra un cesto di paglia. Lì, per terra, a significare che è proprio venuto in questo mondo. Appoggiati alla culla/cesto si trovano un sacchetto di iuta annodato e una botticella. Il pane e l'acqua, quel poco che basta per sfamare chi dovrà presto mettersi in viaggio: un rimando alla fuga in Egitto.

La luce gioca poi ad illuminare tutta una serie di particolari, per niente casuali:

1. il crocifisso appeso alla parete di sinistra: nel mistero della nascita il mistero della croce;
2. tre angioletti che cantano esultanti, tenendo tra le mani un grande foglio di musica; sono simili ad amorini, piccoli e nudi come Gesù. L'immagine si può riassumere in una parola: amore. Cristo porta rapporti nuovi e rifonda l'amore, principio della vita;
3. la scala, simbolo che annuncia l'incarnazione di Cristo, unione della terra con il cielo;
4. la coppia di tortore: nella simbologia cristiana medievale la tortora rappresenta l'emblema della Chiesa nei suoi rapporti con il suo Sposo divino. Testimonianza di fedeltà, perchè, come i naturalisti antichi avevano osservato, essa non si riaccoppia

quando resta "vedova";

5. l'asino e il bue: Lotto li colloca lontani, dentro la capanna, legati alla greppia, quasi impercettibili. Sappiamo che il pittore era molto vicino ai Domenicani, un Ordine poco incline ai sentimenti e votato agli studi per affermare con gli strumenti della ragione i fondamenti della fede. Non solo, Lotto conosce la teologia: i due mansueti animali, associati alla bontà e al calore che infondono, non compaiono nelle prime iconografie del Natale. Sono un'aggiunta successiva e anche teologicamente esprimono poco. Da qui la loro presenza sfumata;

6. una semplice pialla che ricorda, per alcuni, la professione di falegname praticata da Giuseppe. Per altri, si tratterebbe di una trappola per topi, per altri ancora un semplice pezzo di legno da incastro. Lotto pone la sua firma proprio su quell'oggetto: come Giuseppe, nell'umiltà e nel silenzio del proprio lavoro, egli contempla il mistero di Dio che si rivela, si lascia educare da esso e lo testimonia con il proprio lavoro.

In quella che appare un'adesione accurata al reale, serpeggiano ovunque indizi, sfumature, particolari che segnalano la presenza del mistero.

Il bambino, la madre, il padre sono come noi, eppure qualcosa li distingue.

Non lo nascondono, ci invitano a scoprirlo stando davanti a loro a guardare.



“E CAMMINAVA
CON LORO ...”

con i giovani per
riconoscere,
interpretare, scegliere

*dalla Lettera pastorale del Vescovo
per l'anno 2019-2020*

“... **L**o Spirito parla ed agisce nella quotidianità della nostra vita. Ma gli eventi, in se stessi, sono muti e ambigui, in quanto si possono dare interpretazioni diverse. Attraverso il discernimento noi abbiamo la possibilità di illuminare le decisioni da prendere. I tre verbi che troviamo in Evangelii Gaudium al n. 51, riassumono il valore, il significato e l'essenza del discernimento vocazionale. Verbi che sono stati oggetto di attenta riflessione anche al Sinodo dei Vescovi sui giovani. Fissiamoli bene in mente:

- lo stupore del riconoscere
- la pazienza dell'interpretare
- il coraggio di scegliere

Riconoscere. Nella prima tappa si impara ad essere consapevoli e riconoscere gli effetti che gli avvenimenti della vita producono sulla propria interiorità.

E! il tempo di ricordare per rielaborare ciò che si è vissuto: momenti ed esperienze che hanno un peso e un significato particolare. Il riconoscere ci porta ad andare in profondità, alle radici, per ritrovare la forza e il coraggio di prendere delle decisioni importanti. Ci porta a scoprire in noi debolezze e fragilità che sono da accettare, integrare nel vissuto per poi risanarle. Ci porta a domandarci: “Perché faccio questo? Che significato ha per me?”. E la risposta dovrebbe essere: lo sto facendo non solo per me, ma per gli altri! Io sono il punto di partenza, non la meta di arrivo. Ce lo ricorda anche san Paolo: “Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso” (Romani 14,7).

Interpretare. Non è sufficiente riconoscere ciò che si è provato: occorre interpretarlo, aiutati dalla Parola di Dio e della presenza di qualche altro che ci trasmetta la sapienza del vivere. Sono parole che sanno toccare il cuore e che ci aiutano a rileggere la nostra vita alla luce di una Parola ancora più grande, capace di illuminare e interpretare quello che abbiamo vissuto, il cammino e le scelte da compiere. Per interpretare la vita, passato e presente, per discernere veramente cosa il Signore vuole da noi, è necessario fermarsi, custodire il silenzio per entrare nel cammino che prima di tutto è ascolto di sé,

ascolto di Dio che ci parla attraverso la sua Parola, la vita concreta e l'ascolto delle necessità dei fratelli.

Scegliere. E' la tappa e il passaggio più difficile. Ogni persona ma soprattutto gli adolescenti e i giovani sono costretti a fare delle scelte importanti nella propria esistenza.

Una testimonianza ...

QUANTO È BELLO SOGNARE IN DUE

Sono Martina, ho 24 anni. Qualche tempo fa, un professore mi fece riflettere su come la nostra generazione non sia capace neppure di scegliere un programma in tv, figuriamoci di impegnarsi in una relazione per la vita ...

In effetti, io faccio fatica a dire di essere fidanzata. Preferisco, piuttosto, dire che "sto": è più semplice! Comporta meno responsabilità, almeno agli occhi degli altri!

Nel profondo, però, sento fortemente di volermi impegnare a progettare e a costruire fin da adesso una vita assieme.

Allora mi chiedo: perché il desiderio di intessere relazioni autentiche, il sogno di formare una famiglia, sono considerati meno importanti di altri e de-

vono essere subordinati a seguire una realizzazione professionale?

Io percepisco che gli adulti si aspettano questo da me: che prima raggiunga una professione, poi inizi ad essere una "persona".

Abbiamo bisogno di adulti che ci ricordino quanto è bello sognare in due! Abbiamo bisogno di adulti che pazientino nello starci vicino e così ci insegnino la pazienza di stare accanto; che ci ascoltino nel profondo e ci insegnino ad ascoltare, piuttosto che ad avere sempre ragione!

Abbiamo bisogno di punti di riferimento, appassionati e solidali.

Penso che all'orizzonte siano rare le figure di adulti davvero stimolanti? Perché gli adulti stanno perdendo il senso della società, dell'aiuto reciproco, dell'impegno per il mondo e nelle relazioni? Perché questo tocca qualche volta anche i preti e gli educatori?

Io credo che valga sempre la pena di essere madri, padri, amici, fratelli...per la vita! E non voglio smettere di crederci!

Vita di Comunità

CARITAS PARROCCHIALE

Prosegue l'impegno della Caritas parrocchiale con l'attività del Centro di Ascolto e della distribuzione delle borse spesa. Contando sulla vostra sempre grande generosità abbiamo bisogno in particolare di: **TONNO e CARNE IN SCATOLA, LATTE, OLIO DI OLIVA E DI SEMI, RISO.**

E' TORNATA ALLA CASA DEL PADRE

def. Manuela Francesconi in Piccinin di anni 72

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



PERCORSO parrocchiale per FIDANZATI

Stiamo mettendo a punto il percorso per fidanzati in preparazione al sacramento del matrimonio. Il primo incontro sarà **venerdì 10 gennaio 2020** alle ore 20.30.

Gli altri incontri: venerdì 17 gennaio ore 20.30; domenica 19 gennaio ore 10.00; venerdì 24 gennaio; venerdì 31 gennaio ore 20.30; venerdì 7 febbraio ore 20.30; venerdì 21 febbraio ore 20.30; venerdì 28 febbraio ore 20.30; domenica 8 marzo ore 16.00.

Per informazioni e iscrizioni:

- Parrocchia (don Flavio) 0434 361001;
- Ornella (3492981595) e Roberto (3492981596);
- Paola (3280221728) e Gianni;
- Nadia (3337939166) e Fulvio (3355348710).
- www.parrocchiaroraigrande.it

IL PRESEPIO A RORAIGRANDE ...

Grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari abbiamo allestito due presepi.

- ALL'ESTERNO DELLA NOSTRA CHIESA:

La scena della natività, contornata dai personaggi tipici del presepe, il tutto realizzato in legno finemente intagliato e sagomato, accuratamente illuminato, è motivo di curiosità e richiamo al Natale per i tanti che passano.

- ALL'INTERNO DELLA NOSTRA CHIESA:

Accogliendo il messaggio del nostro vescovo Giuseppe per l'attuale anno pastorale "mettere al centro dell'attenzione gli adolescenti e i giovani che, come ci ha ricordato papa Francesco, sono l'oggi della società e della Chiesa, speranza di un futuro migliore", abbiamo cercato di guardare ai luoghi d'incontro dei ragazzi e dei giovani del nostro quartiere: luminosi e bui; ricchi di cura rispettosa e segnati dall'abbandono; esperienze di crescita e strade senza uscita ...

Dalla tenerezza di un bambino neonato, dalla semplicità di una famiglia culla di Dio, un incoraggiamento a tutti i ragazzi e i giovani perchè continuino a camminare e a portare l'annuncio del Natale.

Grazie alla generosità e al lavoro di Piero, Ulisse, Sergio, Giuseppe, Livio, Valnea, Michele, Luca.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 22 AL 29 DICEMBRE 2019

Domenica 22 dicembre - IV domenica di Avvento

ore 09.00 per la Comunità

ore 11.00 def. Antonio

def. Edda Mozzon

def. Vittoria

ore 18.00 def. Sebastiano Bortolin

def. Antonietta, Alessandrina, Giovanni, Alfredo,

Lorenzo, Giuditta

Lunedì 23 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Martedì 24 dicembre

ore 23.00 secondo intenzione

Mercoledì 25 dicembre - Natale del Signore

ore 09.00 def. Paolo e Luigia Pellizzoni

ore 11.00 def. Anny

def. Pietro

ore 18.00 per la Comunità

Giovedì 26 dicembre - Santo Stefano

ore 09.00 secondo intenzione

ore 11.00 def. Luigi Turrin

def. Dina, Gino, Caterina, Antonio

Venerdì 27 dicembre

ore 18.00 def. Giuseppina

Sabato 28 dicembre

ore 18.00 secondo intenzione

Domenica 29 dicembre - Santa Famiglia di Nazaret

ore 09.00 secondo intenzione

ore 11.00 per la Comunità

ore 18.00 secondo intenzione

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

- * Un sacerdote sarà a disposizione in chiesa per le confessioni dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.30 alle 18.30
- * Ore 23.00: S. Messa della notte in chiesa
animata dal coro San Lorenzo

MARTEDÌ 25 DICEMBRE - *Natale del Signore*

- * Ss. Messe: 9.00 (in chiesa)
11.00 (in oratorio)
animata dal coro Santa Lucia
- 18.00 (in chiesa)

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE - *S. Stefano primo martire*

- * Ss. Messe: 9.00 e 11.00

DOMENICA 29 DICEMBRE - *S. Famiglia di Nazaret*

- * Ss. Messe: 9.00 - 11.00 - 18.00

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019

- * ore 18.00 S. Messa e canto del 'Te Deum' in chiesa

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020 - *S. Madre di Dio*

- * Ss. Messe: 9.00
11.00
18.00 *animata dal coro Santa Lucia*